Qu'est-ce qu'un espace littéraire?, sous la direction de Xavier Garnier et Pierre Zoberman

Gabriella Bosco

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/46437>

DOI: 10.4000/studifrancesi.46437

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 ottobre 2007

Paginazione: 490-491

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Gabriella Bosco, «*Qu'est-ce qu'un espace littéraire?*, sous la direction de Xavier Garnier et Pierre Zoberman», *Studi Francesi* [Online], 152 (LI | II) | 2007, online dal 30 novembre 2015, consultato il 24 novembre 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/46437> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.46437>

Questo documento è stato generato automaticamente il 24 novembre 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Qu'est-ce qu'un espace littéraire?, sous la direction de Xavier Garnier et Pierre Zoberman

Gabriella Bosco

NOTIZIA

AA. VV., *Qu'est-ce qu'un espace littéraire?*, sous la direction de Xavier GARNIER et Pierre ZOBERTMAN, Saint-Denis, Presses Universitaires de Vincennes, 2006, pp. 208.

- 1 Intento del libro è quello di definire e circoscrivere la nozione di *espace littéraire*, a partire dal dualismo proposto da Blanchot che differenzia il campo letterario, concetto sociologico, dallo spazio letterario. Il campo produce testi, lo spazio è la condizione di emergenza delle opere. Diviso in tre parti, il volume si pone tre quesiti: se esista un rapporto di genesi tra lo spazio letterario e l'insieme degli spazi testuali; che rapporto ci sia tra lo spazio letterario e gli altri spazi, geografico, sociale, politico o immaginario; e se lo spazio letterario sia considerabile come uno spazio frontiera ai confini con gli altri spazi e suscettibile a questo titolo di funzionare come un operatore di collegamento degli altri spazi tra loro.
- 2 I quattro articoli raccolti nella prima parte del volume («Genèse textuelle de l'espace littéraire») rispondono al primo quesito partendo dal presupposto che spazio letterario e spazio testuale sono nozioni di natura diversa. Xavier GARNIER si interessa al modo in cui un testo entra in contatto con il mondo vissuto per generare uno spazio letterario. L'incontro con un testo è qui considerato l'operatore della genesi dello spazio letterario il quale viene a essere uno spazio evenemenziale la cui doppia funzione è di animare la Lettera e dar senso alla Vita (*La littérature et son espace de vie*, pp. 17-29). Paul Alien MILLER mette in evidenza il rapporto di esteriorità paradossale dello spazio letterario rispetto a quello testuale. Lo spazio letterario è quell'al di là creato e allo stesso tempo rivelato dal testo. La definizione che Foucault deriva da Blanchot di "pensée du dehors"

è letta alla luce di quello che Lacan chiama la “Cosa” o l’“Oggetto sublime” (spogliato cioè di tutte le caratteristiche “oggettive” dell’oggetto) come un al di là rispetto all’ordine simbolico a partire dal quale lavora ogni testo (*L’espace littéraire, la pensée du dehors et l’objet sublime*, pp. 31-47). Pierre PIRET, anche lui in termini lacaniani, rende conto dell’uscita dalla catena significante della lettera, operazione separatrice che installa lo spazio letterario in posizione di eccezione, allo stesso tempo fuori dal mondo e singolarmente al cuore di esso. Questo spazio di eccezione rispetto al corpo sociale e a ogni organizzazione simbolica permette di cogliere ciò che continua a muoversi sotto le rappresentazioni, l’energia da cui derivano e che le sostiene (*De l’exception. La fonction analytique du discours littéraire et sa condition esthétique*, pp. 49-64). Pascale HELLÉGOUARC’H s’interessa al rapporto intertestuale, più precisamente parodico, che fornisce allo spazio letterario una delle sue dimensioni principali, insieme di sovrapposizione e décalage, ripetizione e differenza, effetto d’eco e invenzione. L’intertestualità è vista come operazione mai conclusa che costruisce uno spazio sempre dinamico a geografia variabile e che mette continuamente in questione i suoi punti di riferimento. È un’operazione che agisce attraverso tutto il corpus senza essere localizzato in questo o quel testo, è trasversale e allo stesso tempo dà allo spazio letterario il suo spessore (*L’intertextualité, espace transversal: mémoire, culture et imitation*, pp. 65-77). I quattro interventi mettono in luce come non ci sia spazio letterario senza spazio testuale, ma anche la non omogeneità assoluta dei due spazi. Lo spazio letterario è cioè il risultato di un’operazione, un lavoro sul testo, nel quale consiste la letteratura.

- 3 La seconda parte del volume («Espace littéraire et réalités sociales») si occupa della rete di relazioni che lo spazio letterario instaura con altri spazi. Il che corrisponde a chiedersi se la letteratura abbia uno spazio, il suo spazio, un suo spazio specifico. Questa sezione si occupa quindi delle implicazioni sociali dello spazio letterario, laddove l’aggettivo sociale ha un’accezione molto vasta, ricopre la sfera politica, etica, giuridica, economica, ecc. Lo spazio letterario acquisisce senso solo se messo in relazione con lo spazio sociale. Tra i due sono in atto negoziati permanenti, di cui questa seconda parte del volume intende rendere conto. Contestualmente, viene ripresa in considerazione la questione della letteratura *engagée*, più dal punto di vista dell’opera che non dell’autore. Pierre ZOBERMAN studia le modalità dell’interazione tra spazio letterario e spazio sociale e in particolare il modo in cui le ripartizioni, polarizzazioni, divisioni dello spazio letterario come pure le sue ridistribuzioni sono sempre sintonizzate con le configurazioni ideologiche delle società. Una società cioè si riconosce sempre almeno in parte nel modo in cui lo spazio letterario è organizzato. Il quesito viene a essere quello della possibilità stessa di definire uno spazio puramente letterario, alla luce di analisi che mostrano quanto la configurazione dello spazio letterario sia determinata da grandi traumi socio-storici (*Représentation du littéraire: divisions, révisions et repartitions*, pp. 81-96). William J. SPURLIN studia la gestione poetica dello spazio letterario nel contesto post-coloniale e in particolare nel caso dell’Africa del Sud post-apartheid. Lo spazio letterario nazionale ha ereditato dal periodo dell’apartheid una capacità di resistenza alle pratiche segregative. La letteratura gay contemporanea in Africa del Sud utilizza le stesse armi della letteratura anti-apartheid nella sua lotta contro la segregazione razziale. Le strategie ideologiche del controllo sociale, quelle razziali come quelle sessuali, si trovano arginate venendo a contatto con lo spazio letterario che si è solidamente costituito come spazio di resistenza (*Pour un nouveau tracé des frontières du littéraire et du politique: politique textuelle/sexuelle dans la «Nouvelle» Afrique du Sud*, pp. 98-112). Jean-Baptiste VOISIN propone una lettura politica

del caso di Jean Giono e del suo trattamento letterario dello spazio provenzale (*De l'utopie à l'atopie: Jean Giono et le traitement de l'espace provençal*, pp. 114-133).

- 4 La terza parte del volume sposta notevolmente la prospettiva interessandosi al modo in cui la letteratura può essere considerata *opérateur* di nuove spazializzazioni. In questo senso, si parla non tanto di spazio letterario quanto di operazione letteraria sugli spazi. La letteratura sarebbe, in quest'ottica, l'operazione attraverso cui gli spazi riescono a entrare in contatto gli uni con gli altri senza cercare di assorbirsi reciprocamente. Valérie MAGDELAINE-ANDRIANJAFITRIMO prende in considerazione il caso mauriziano per mettere in luce le logiche differenti che sottendono alle nozioni di campo e di spazio letterario. Le condizioni economiche, culturali e sociali di produzione della letteratura che determinano la disgregazione del campo letterario dell'isola non sono d'ostacolo alla creazione di uno spazio a componente intertestuale forte che assume le divisioni antropologiche e sociali e si vota interamente alla connessione. È un caso particolarmente interessante per la problematica affrontata dal volume, perché lo spazio culturale mauriziano è sottoposto a un gioco di forze centrifughe multipolari e quindi in questo caso lo spazio letterario si definisce su sfondo di poliglottismo (*Champs et espaces littéraires: le cas des romans francophones mauriciens*, pp. 137-156).
- 5 E l'importanza della lingua riappare nell'articolo di Marc KOBER che pone, relativamente a una parte della nuova letteratura giapponese, cioè quella tradotta in francese, il problema della rivalità tra lo spazio mediatico come luogo di dispiegamento di rappresentazioni transculturali e lo spazio letterario come luogo di contatti interculturali. La connessione di questa nuova letteratura giapponese con la sfera mediatica rappresenta un caso emblematico delle sfide che la globalizzazione lancia alla letteratura, nel senso che la traduzione massiccia in francese di una produzione letteraria giapponese detta "hig tech" sembra rispondere più alla sistemazione della scrittura in uno spazio tecnologico globale che non alla messa in relazione di spazi culturali identificabili (*Un territoire littéraire en mutation: les romans japonais des années 1990-2000*, pp. 157-171).
- 6 L'articolo di Maarten VAN DELDEN, consacrato alla letteratura di frontiera tra Messico e Stati Uniti, s'interroga sulla fecondità dei confini nella produzione di una letteratura specifica e sulle caratteristiche della cultura transfrontaliera. È rilevata la tendenza paradossale al rafforzamento della caratterizzazione identitaria e della differenziazione culturale da una parte e dall'altra della frontiera, ma su sfondo di contatto interculturale costante (*Aux confins des États-Unis et du Mexique: traversée ou renforcement des frontières? Sur deux récits récents de Carlos Fuentes et de Ricardo Aguilar*, pp. 173-190).
- 7 Una sintetica e densa postfazione firmata dai due curatori suggella il volume: se lo spazio letterario non si confonde con quello del testo, affermano Garnier e Zoberman, non si confonde neanche con quello di cui parla il testo. La tensione tra spazio referenziale e spazio testuale è ciò che dà dinamismo allo spazio culturale e lo pone in quella condizione di "metastabilità" che è la condizione di vita dell'opera letteraria (*Ouverture en guise de postface*, pp. 191-194).